

ditta GIUSEPPE  
DE PISAPIA

Industria Torrefazione  
CAFFE'

VINI - COLONIALI  
LIQUORI - BOMBONIERE

Ingresso: Via F. Alfieri, 2  
☎ 089/342110

Dettaglio: Piazza Roma, 2  
☎ 089/342099

I migliori caffè dal gusto  
squisito importati diretta-  
mente dalle più rinomate  
piantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DE' TIRRENI — Corso Umberto I, 395  
Tel. 089/464360

LA COLLABORAZIONE E' APERTA A TUTTI

MENSILE CAVESE DI ATTUALITA'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno XXIX n. 9 - 6-90

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

# PIANTO ANTICO

di GIUSEPPE ALBANESE

L'albero cui tenevi  
la pargoletta mano,

A confronto degli anziani candidati ci vien da ricordare la poesia del Carducci che fra l'altro, al di là dei due versi riportati, ricopre ben altro significato che è quello, come tutti sanno della commemorazione dell'unico figlio maschio del poeta: Dante, morto all'età di tre anni. Nel caso, hanno versato lacrime dopo le elezioni o per lo meno sono rimasti sconvolti dai risultati elettorali ottenuti tutti quelli che pur meritevoli non sono stati riconfermati, hanno pianto i neo-candidati non eletti, hanno pianto i Partiti che hanno visto ridurre la loro percentuale di voti, hanno pianto quanti pur eletti, onorevolmente, si son visti portati via un bel gruzzolo di soldi, ormai irrecuperabili, risparmiati attraverso gli anni e forse destinati ad altre incombenze familiari, hanno pianto gli Italiani che ad ogni occasione elettorale, si accorgono che le stesse costano all'erario pubblico alcune centinaia di miliardi, senza che le cose vadano per il verso giusto.

E a dire che nei giorni scorsi le persone hanno visto tutto e vissuto la loro giornata, in una sorta di atmosfera ovattata, ove la politica a tutti i livelli ha rivestito la forma di una sfera che manovrata dall'abile mano di un mago ha fatto vedere la realtà circostante dai colori condizionanti dell'Iride, un immenso arcobaleno che si è reso omogeneo alla realtà cangiante ed agli uomini militanti in tutti i Partiti politici. Chi si è recato in ambulatori medici ha subito la propaganda di candidati amici o amici degli amici e così è avvenuto per le visite dal salumiere, dal barbiere, dal garagista, dai negozi a più disparati ed in quelle occasioni se richiesto o sollecitato ognuno ha promesso, ha annuito, si è impegnato all'insegna dell'amicizia e come poteva succedere diversamente? Alla fine la vittoria preponderante degli uomini sull'altro sesso ha posto in rilievo che maschi

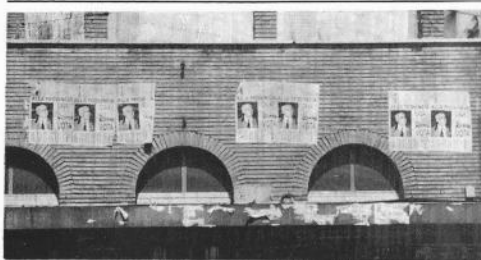
le è la Forza, femminile è la Grazia, maschile il Potere, femminile è la Debolezza, ed il desiderio di veder ricomposti i Consigli comunali, provinciali o regionali al 50% uomini e donne, è sfumato ancora una volta, ripromettendosi tutti che la prossima occasione sarà quella buona, affinché le donne e le femministe trovino quella soddisfazione alle loro pretese e desideri verso cui, da tempo, tendono.

Il P.C.I. sta pagando quella crisi di transizione verso il Nuovo che la Storia gli impone ed esige che paghi; per il P.S.I. non si può dire che ci sia stato Pianto Antico e addirittura potrebbe valere quella espressione di Whitman che dice: «La nave è all'ancora salva, il viaggio è finito, concluso, la nave vincitrice è tornata dal viaggio tremendo, la meta è raggiunta» ed in considerazione di qualche punto rientrante nel programma socialista a livello nazionale, intendiamo di vertice, come quello della moralizzazione, non ancora, fra l'altro, fatta intendere del tutto ai ceti meno abbienti e di quelli non liberati dal bisogno economico, completamente, molti vanno dicendo che esso sarà l'erede diretto del Liberalismo, qualora darà

buona prova, attraverso i suoi uomini al Governo del Paese, nei prossimi anni e farà ricredere molti cittadini italiani che guardano ancora con tanto sospetto al Socialismo, disposto, quasi sempre, a dare tutto, quando si tratta di beni o incarichi pubblici, come altresì, a volte, in nome di una malintesa eguaglianza, è ben disposto a negare o non riconoscere i valori dei singoli collegati alla tradizione, qualunque antichi ma sempre eterni, in un clima di mancanza di obiettività e di prevenuto antagonismo politico. In quest'anno della morte del «Linguaggio delle Ideologie» crediamo che se fosse sopravvissuto il Partito dell'Uomo qualunque, alla sua breve stagione politica, avrebbe raccolto riconoscimenti e suffragi al di là di qualunque previsione.

Alcuni altri Partiti, vincenti o meno, continueranno la loro lotta, non se la sentono di restarsene in silenzio di fronte ad ingiustizie sociali o individuali ed hanno ben capito che se rimangono inerti, non fanno altro che imitare il cattivo esempio del prete e del leviano, nella parabola evangelica, che incuranti passavano oltre l'uomo ferito, spogliato e abbandonato,

(Continua in 8° pag.)



IN OMAGGIO ALLE LEGGI  
SULLA PUBBLICITA' ELETTORALE

In omaggio alle leggi sulla pubblicità elettorale i «galoppini» dei vari candidati, scale sulle spalle, hanno raggiunto i primi piani dei vari edifici pubblici e privati con le loro ineffabili effigie.

L'esempio è stato dato dal Sindaco che quale «ufficiale di Governo» per il rispetto delle leggi ha adornato i muri di tanti fabbricati ed

ancora la sua foto fa bella mostra.

Nella foto che riportiamo ecco l'effigie del nostro Sindaco al primo piano del diruto fabbricato delle Ferrovie dello Stato una volta funzionante ed ora in completo abbandono? Baciato solo da sporcizia bell'esempio di una città che si vanta di avere il blasone di Azienda di Cura e Soggiorno.

Dal Palazzo di Città

## Immobilismo e rinnovamento

di Antonio Battuello

Sono passate le elezioni amministrative dei primi di maggio, è stato spazzato via dall'indifferenza pressoché generale il referendum dei primi di giugno, ma la crisi comunale, al momento in cui scriviamo queste nostre note, è ben lungi dall'essere risolta (ed ormai sono oltre quattro mesi che si è senza un effettivo governo a Cava: e, girandosi intorno, se ne hanno chiare avvisaglie!).

Il fatto è che le forze politiche non riescono a trovare il modo di dare a Cava la sterzata che è da circa due anni nell'aria e che soltanto la Democrazia Cristiana si ostina ad osteggiare ritardando di fatto da una parte il rinnovamento politico che anche in seno alla DC è ormai più che maturo, dall'altra provocando colpevoli ritardi che hanno danneggiato e danneggiato la Comunità Cavaese.

La realtà delle cose ci dimostra che diverse opere pubbliche cominciate da tempo restano incompiute ed inutilizzabili, altre opere sbandierate e propagandate ai quattro venti (è il caso, ad esempio, della pavimen-

tazione di Corso Italia, che, appaltata finanche, a distanza di oltre due anni non parte: carenza di progettazione, dunque, come più volte abbiamo sottolineato da queste colonne, e non da soli?).

Ed, ancora, i mercati riordinati di Via Papa Giovanni e di Via XXIV Maggio sono belle incompiute; la piscina coperta rinvia di anno in anno la sua apertura; e così via.

Ed i servizi non vanno certo meglio. La pulizia delle strade lascia a desiderare; e non poco! Nonostante qualche intervento di chiara marca elettorale la pulizia del manto stradale di molte vie del borgo e delle frazioni è in condizioni pietose. Il servizio di distribuzione delle acque viene praticamente ostacolato dalla mancata predisposizione di una regolare, periodica rilevazione delle eccedenze e delle effettive utenze: così non si sventano gli sprechi né si colpisce l'abusivismo.

Insomma di carne da cuocere ce n'è tanta e di problemi non ne mancano; preoccupa il fatto che da parte del partito di maggioranza relativa, la DC, ci sia

una indifferenza quasi disarmante, nonostante qua e là sembrino voler affiorare e venire alla luce aneliti ad aderire alla richiesta di rinnovamento che da tutte le forze politiche viene reclamata.

Se l'immobilismo giova a qualcuno, tuttavia, è doveroso che chi fa politica per l'interesse della Città si scrolli di dosso ogni forma di sudditanza e tenti strade nuove, che, per quanto possano apparire avventuristiche a prima vista, in realtà sottintendono la precisa determinazione di cambiare e dare inizio al processo di rinnovamento che la città reclama e merita.

In tal senso va vista l'esperienza di amministrazione alternativa proposta dalle forze laiche e di sinistra, peraltro non chiusa al contributo di chi voglia veramente schierarsi sulla strada della novità e del mutamento. Ostacolare anche questo tentativo significherebbe da parte dei «colpevoli» chiara e manifesta volontà di voler «conservare» per interessi che certamente non collimano con quelli della gran parte dei cittadini di Cava de' Tirreni.

Che succede all'Ospedale Civile di Cava?

### I familiari degli infermi costretti a provvedere per le iniezioni e chiamano il 113 per la distribuzione del vitto

Cava de' Tirreni - Per far operare la moglie un privato cittadino ha dovuto acquistare cinque siringhe da 20 cc, essendone sprovvisto l'ospedale.

E' una conferma allarmante della grave situazione creatasi nel nosocomio di Cava per la mancata approvazione del bilancio.

L'episodio, riaffermato dalle forze politiche il per

dal primario anestesista in una pubblica assemblea del personale della struttura ospedaliera, è emblematico e mette a nudo tutto il disagio che la Usl 48 sta vivendo in questi giorni.

Da settimane la struttura ospedaliera e i servizi della Usl 48 sono in coma: mancano reattivi per le analisi, il personale viene utilizza-

(Continua in 8° pag.)

### Antonio D'Amico

CAVALIERE DI  
GRAN CROCE

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che con recente provvedimento del Presidente della Repubblica il carissimo amico, imprenditore Dott. Antonio D'Amico è stato insignito dell'alta onorificenza di Cavaliere di Gran Croce.

Il meritato riconoscimento del Presidente della Repubblica premia una vita di insospettabili attività e di onesto lavoro nel campo imprenditoriale della navigazione ove Antonio D'Amico, in uno con i suoi ottimi germani, ha saputo imporsi per diligente ed intelligente impegno sempre lontano dalle

(Continua in 8° pag.)



# Per la caduta da una scala perde la vita il P. Lorenzo D'Onghia

preposto dell'Oratorio dei Filippini e Parroco della Basilica dell'Olmo



Per una caduta che con maggiore prudenza poteva essere evitata, al Cardarelli di Napoli ove inutili sono

## AL TENNIS CLUB CONCERTO DI "MUSICA GIOVANE"

Nella fastosa cornice del Salone delle Feste del Social Tennis Club di Cava de' Tirreni si è svolta la rassegna di musica classica «Musica Giovane», organizzata per il Terzo anno consecutivo dalla Cooperativa, che da quest'anno ha ricevuto il riconoscimento dalla Regione Campania di «Ente Culturale di rilevante interesse regionale», sono quelli di presentare al pubblico cavevo giovani musicisti che costituiscono il «vivai» artistico italiano, provenienti dai Conservatori di tutta Italia, che in mancanza di una siffatta manifestazione, difficilmente avrebbero la possibilità di farsi conoscere e di sperimentare le proprie capacità artistiche. Un pubblico sempre numerosissimo ed eterogeneo (difatti molti erano i giovani ed i non cavevi presenti) ha assistito soddisfatto alle esecuzioni musicali di notevole qualità che di volta in volta questi giovani musicisti hanno presentato nelle loro performances. La rassegna ha avuto inizio il giorno 8-12-1989 con un concerto per Arpa Celtica del maestro fiorentino Stefano Corsi ed è proseguita con il seguente calendario:

11-1-1990 concerto del pianista milanese Luca Chiantore; 25-1-1990 concerto del Quartetto d'Archi Partenopeo; 8-2-1990 concerto del pianista milanese Adalberto Riva; 22-2-1990 concerto del chitarrista casertano Cosimo Antitomaso; 8-3-1990 concerto del Duo pianistico cavevo con Maria Alfano ed Ester Senatore; 22-3-1990 concerto per soprano e pianoforte con le artiste calabresi Francesca Mancuso e Cristina Gargiolo; 5-4-1990 concerto per sassofono e pianoforte con gli artisti casertani Paolo Rigliari e Virgilio Agresti; 19-4-1990 concerto della pianista Giulia di Catania; 3-5-1990 concerto del pianista catanese Salvatore Coniglio.

Dott. Luigi Sorrentino

state gli interventi dei sanitari si è spento serenamente il Rev.mo P. Don Lorenzo D'Onghia, Preposito della Casa Filippina di Cava e Rettore-Parroco della Basilica di S. Maria dell'Olmo Patrona della nostra città.

Non è facile, quando i sentimenti prevalgono sulle parole ricordare in una o più colonne di piombo quella che è stata la vita sacerdotale di P. D'Onghia sviluppatasi in oltre un cinquantennio di insonne attività per il culto della Chiesa e per il bene delle anime e, principalmente per l'aiuto dato a tanta umanità sofferente specie se giovanissima.

Venne a Cava dalla natia Puglia qualche anno prima dell'ultimo conflitto mondiale e completati gli studi per accedere al Sacerdozio fu ordinato Sacerdote da quell'illustre, indimenticabile Vescovo che fu Mons. Francesco Marchesani.

L'unzione sacerdotale fu il viatico per P. D'Onghia per intraprendere la sua vita di dedizione alla Chiesa.

Lo ricordiamo nel 1943, durante l'occupazione nazista della Città assistere la folla immensa di cavevi che si era riversata, in cerca di aiuto, tra le storiche mura dell'Abbazia di Cava. Ogni sera, nelle catacombe ove avevamo trovato rifugio P. D'Onghia portava, con la recita del S. Rosario la sua parola di conforto.

Liberata Cava, nel caos generale di quei giorni tristissimi P. D'Onghia mal tollerava lo spettacolo che tanti mocciosi si davano nell'assaltare sul ponte S. Francesco, nei pressi della Basilica dell'Olmo ai camion delle Truppe Alleate carichi di ogni ben di Dio e quindi facile preda di tanti ladroncini in erba.

Lo spettacolo non era certamente edificante e P. D'Onghia, col consenso del suo Superiore l'indimenticabile Don Vincenzo Salsano ebbe l'idea felicissima di radunare quei giovanissimi che si avviavano al delitto e li raccolse tra le mura dell'Oratorio Filippino e diede vita ad una grande opera di assistenza che fu chiamata «Opera Ragazzi di S. Filippo».

Furono centinaia i fanciulli raccolti ed educati: con l'aiuto di cittadini munifici tra cui ci piace ricordare l'avv. Antonio Amabile e il Dott. Apuzzo l'opera fu dotata di macchinari per l'istituzione di una scuola tipografica e di falegnameria nonché l'istituzione di una Scuola Elementare.

Per lunghi decenni l'Opera, grazie all'attività solerte ed intelligente del suo fondatore ebbe vita felice e tanti furono i «ragazzi» di-

venuti poi Uomini all'ombra della Basilica dell'Olmo si avviarono nella vita quali cittadini modelli sempre legati all'Opera che li aveva raccolti nella strada.

E quando con la morte del P. Salsano, P. D'Onghia divenne Parroco della Basilica le energie sempre fresche e colme di buona volontà del Pio Sacerdote continuò nell'Opera e con tanta dedizione alla Chiesa Basilicale che migliorò nelle sue strutture e nella sua imponenza.

E chi può dimenticare quale fu l'Opera di P. D'Onghia all'indomani della disastrosa alluvione del 1956. Rispondendo all'invito dell'indimenticabile Vescovo Mons. Vozzi P. D'Onghia aprì le porte di tutta l'organizzazione Filippina e grande fu l'aiuto che fu dato alla folla immensa di danneggiati dell'immane disastro che tanti morti fece registrare in Provincia ed anche a Cava.

E P. D'Onghia merita un ricordo anche per atto per la Chiesa dell'Olmo all'indomani del tragico terremoto del novembre 1980. Con l'entusiasmo che poneva in tutta la sua attività di sacerdote modello affrontò la situazione tragica della sua bella Chiesa, dimora della Celeste Patrona di Cava, e senza attendere la manna dal cielo e senza adibire saloni o saloncini a pseudo chiese e diede il via, pur non avendo la disponibilità economica alla riparazione dei danni del terremoto affrontando in prima persona gli inevitabili adempimenti economici.

E la Chiesa fu riparata in men che si dica e fu l'unica Chiesa caveva ad essere riparata e ad essere aperta al culto cosa che non è successo per altre chiese che oggi, dopo circa 11 anni dal terremoto attendono ancora di essere riparate.

Ho riassunto per sommi capi quella che è stata la figura e l'opera di Don Lorenzo D'Onghia qui a Cava, figura ed opera ben conosciuta a Cava specie tra il popolo che con un applauso significativo ha salutato la Bara del grande sacerdote all'uscita della Basilica dell'Olmo dopo i solenni funerali celebrati da Mons. Arcivescovo e dall'Abate della Badia di Cava Mons. Marra assistiti da tutto il clero.

E per il popolo riconoscente molto opportunamente la Dott. Anna Papa, zelartrice della Basilica dell'Olmo ha pronunciato le brevi parole che qui riportiamo e che rispecchiano i sentimenti di vivo profondo cordoglio degli autentici cattolici di Cava, che all'ombra dell'Olmo di Maria si sono educati ed hanno imparato

come un sacerdote da solo lavora con spirito di sacrificio e di dedizione per il bene delle anime.

Legato come fui da viva affettuosa amicizia ed ammirazione al caro, indimenticabile P. D'Onghia invio alla sua memoria il più mesto saluto di rimpianto nella certezza che il Sommo Iddio lo ha già circondato della sua grazia per gli indiscutibili meriti acquisiti nella sua attività sacerdotale.

Ecco le parole pronunziate dalla Dott. Papa:

*Chi mai avrebbe immaginato che - a soli dieci mesi di distanza da quel giorno radioso, il 2 luglio 1989, che ci vide qui riuniti, ai piedi della Vergine dell'Olmo, per festeggiare il giubileo sacerdotale del nostro amatissimo Parroco, P. LORENZO D'ONGHIA, - questo stesso, sacro tempio ci avrebbe visti stretti intorno alla sua bara!*

*La notizia di questa morte ha colpito profondamente tutti, vicini e lontano.*

*Ora sono qui, i rappresentanti e i membri delle varie organizzazioni cattoliche che l'hanno visto animatore e guida spirituale delle loro associazioni, ma ci sono soprattutto i singoli fedeli che, anche a costo di sacrifici, non hanno voluto mancare a questo rito per porgere, nella preghiera, l'ultimo saluto al SACERDOTE che, per oltre un cinquantennio, instancabilmente, ha profuso, all'ombra del sacro Olmo, le fresche energie della sua vita e le doti della sua mente e del suo grande cuore.*

*Ci sono molti che, in svariati modi, hanno conosciuto la squisita sensibilità del suo animo sacerdotale e tanti che, l'hanno visto, premuroso CAPPELLANO dell'Ospedale, sostare ogni giorno, benevolmente al capezzale degli infermi e poi chiudere, nel sonno della morte e nell'abbraccio con Dio, gli occhi dei loro cari.*

*Dal cuore di ciascuno si levano, in questo momento, commosse espressioni di gratitudine e ammirazione.*

*Quanti ricordi affiorano alle menti, quanti confusi sentimenti tumultuano negli animi! Il pianto si fa ringraziamento, preghiera e offerta perché il Signore conceda al più presto, a questo, suo Ministro, a ricompensa del suo lavoro, quel premio eterno riservato ai suoi eletti.*

**GRAZIE, PADRE D'ONGHIA! NON POTREMO DIMENTICARTI! AVRAI COSTANTE IL TRIBUTO DEL NOSTRO RICORDO E DELLA NOSTRA PREGHIERA! ADDIO!**

Ai familiari del Sacerdote scomparso e all'Oratorio Filippino giungano le nostre vive condoglianze.

## MOSCONI

### NOZZE

Nell'artistica Chiesa dei PP. Cappuccini il Rev.mo Mons. Don Giuseppe Caiazza ha benedetto le nozze della sua nipote signa Elisa Mastrogianni diletta figliuola dei coniugi Geom. Guglielmo e sig.ra Rosa Caiazza col giovane Rag. Vittorio Zampella dei coniugi sig. Giovanni e Maria Porrello.

Comparsi d'anello i coniugi Francesco Pellegrino e Cinzia Mastrogianni; testimoni i coniugi Antonio Carratù e Zampella Andreina e Zampella Mario e Gabriella Mastrogianni.

Durante il rito Mons. Caiazza ha rivolto agli sposi affettuose parole di fede e di augurio per una convivenza improntata ai più sani principi di convivenza familiare.

Al termine della cerimonia riuscita molto solenne gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici nei luminosi saloni dell'Hotel Victoria del Comm. Adolfo Maiorino.

Al termine del cordiale incontro la giovane coppia è partita per un lungo viaggio di nozze.

Ad essi rinnoviamo da queste colonne le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri di ogni felicità estensibili ai loro genitori.

### LAUREA

Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovane Lucio Fasano dei coniugi Prof. Salvatore e Delia Cristini si è laureato, con ottima votazione, in Agraria presso l'Università di Napoli.

La tesi su "Problemi fitopatologici del tabacco in Agro di Cava de' Tirreni con particolare riguardo a quelli di origine virale" è stato vivamente apprezzata dal relatore il Ch.mo Prof. Antonio Ragozzino,

Al neo dottore auguri di brillante avvenire con le più vive felicitazioni estensibili ai suoi ottimi genitori.

### CULLA

Ad allietare la casa dei coniugi Alfonso Ferrara e la Professoressa Lucia di Martino è arrivata la primogenita - un amore di bimba - alla quale è stato dato il nome di Michelina. La puerpera è dipendente Comunale addetta all'Ufficio Elettorale, il cui cap'ufficio Rag. Vincenzo Baldi con gli altri dipendenti mi incaricano di rinnovare, anche da queste colonne, alla collega, al consorte, alla nonna materna della quale la bambina porta il nome e soprattutto alla neonata, i migliori auguri, ai quali aggiungo i miei calorosi ed affettuosi.

Matteo Baldi

### LUTTO

Dopo una vita intensa di lavoro e di attaccamento alla famiglia si è improvvisamente spento il sig. Gaetano Spatuzzi fedele dipendente per tanti anni della SOMETRA prima e dell'Atacs poi.

Dedicato sempre al suo lavoro fu benvenuto dai colleghi e dai superiori che lo ebbero caro per l'impegno sempre profuso nella sua attività lavorativa.

Alla vedova, ai figli e in special modo alla figliuola sig.ra Elena e al marito Geom. Domenico Sorrentino giungano le nostre vive condoglianze.

### LUTTO

Con notevole ritardo abbiamo appreso la triste notizia del sereno trapasso a 104 anni di vita della N. D. Giuseppina Giordano vedova dell'indimenticabile sig. Ettore Lambiasi che fu tra i più qualificati commercianti di biancheria nella nostra città.

L'Estinta ha dedicato la sua vita al culto della famiglia e del lavoro e negli ultimi anni è stata con tanto amore assistita dalle due figlie sig.ra Maria vedova Brencola e Pia vedova Vardaro alle quali ci è caro far giungere la nostra viva solidarietà nel loro dolore per la scomparsa della veneranda genitrice.



La festa del sapore



## digitalizzazione di Paolo di Mauro

## PER INIZIATIVA DELLA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE L'ING. GIUSEPPE SALSANO, DIRETTORE EMERITO RIVIVE NELLA SMAGLIANTE PAROLA DEL PROF. DANIELE CAIAZZA

Per lodevole iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Salerno è stato solennemente ricordata la figura e l'opera dell'ing. Giuseppe Salsano che per molti anni fu a capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia. Dopo il saluto del Presidente e lo scoprimento di una lapide ricordo del seguente tenore ha preso la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, l'illustre Prof. Dott. Daniele Caiazza, che brillante come sempre, ha riscosso unanimi applausi da parte del folto pubblico.

IN QUESTA SEDE PER QUASI UN TRENTENNIO GIUSEPPE SALSANO INGEGNERE CAPO EMERITO DELL'UFFICIO TECNICO PROV. LE PROFUSE I SUOI TESORI DI ALTISSIMA PROFESSIONALITÀ DI IMMENSO AMORE PER LA SUA PROVINCIA L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE 31-3-1990.

Così disegnerei il profilo dell'uomo: temperamento forte ed energico; volontà tenace, intelligenza acuta e viva; robusta e lucida memoria; calore e disinvoltura di rapporti personali; fermezza nel sostenere le proprie idee; carattere immediatamente leggibile, senza ambiguità e tortuosità psicologiche; franchezza di linguaggio e spirito critico; senso dell'umorismo che giungeva alla battuta arguta e mordace, spesso anche all'ironia graffiante e beffarda; passionalità e foga polemica; incapacità di acquiescenza e di omertà; di sprezzo per la mediocrità; conversazione sempre interessante, talvolta brillante, in cui non affioravano mai ricordi generici e scialbi di luoghi, situazioni, persone e vicende, ma sempre coloriti di una notazione storica o paesistica o di economia o di costume, ed evocati con impressionante lucidità e nettezza di contorni. Conferiva poi una marcata impronta di nobiltà alla sua figura di uomo una esplicita e convinta professione di fede cattolica, che faceva di lui un praticante esemplare e senza complessi.

L'alto funzionario ebbe uno spiccato senso dell'interesse pubblico e fu alieno da cedimenti demagogici e compiacenze populistiche o clientelari. Legato all'istituzione, non agli uomini, ha sempre collaborato lealmente con gli Amministratori Provinciali che si sono avvicinati durante la sua lunga carriera: non ne ha mai intralciato l'attività, non ha mai assunto atteggiamenti di distacco o di passività o di disimpegno verso le loro iniziative ed i loro programmi; ma non ha neppure taciuto i suoi dissensi motivati da certe scelte che la sua integerrima coscienza di funzionario esperto e qualificato gli imponeva di non condividere, svolgendo critica costruttiva e realistica, non di rado resistendo con fermezza e dignità a richieste e proposte di amministratori di ogni parte politica troppo influenzati da motivi campanilistici o da preoccupazioni elettorali.

Gelosio custode dell'autonomia del suo ufficio, aveva con i suoi dipendenti un rapporto fondato prevalentemente sull'apprezzamento della loro capacità e laboriosità, cui non negava ampi e calorosi riconoscimenti, ma senza indulgere al paternalismo; così come non si sottraeva — egli che era solerte, operoso, attivissimo — a coraggiosi interventi di rigore, quando l'interesse dell'Amministrazione fosse danneggiato o l'immagine pubblica ne fosse offuscata dalla negligenza o dall'inefficienza. I dipendenti di ogni livello lo temevano («e mo' chi o' sente all'ingegnere capo!»), ma sapevano bene che i suoi interventi di rigore non erano ispirati a irragionevolezza, ad incomprensione o a sadica severità, bensì erano sempre motivati, sicché non era facile giustificarsi di fronte a un suo richiamo o rimprovero. Ma egli era, soprattutto, capace di ispirare, influenzare e orientare verso livelli di sicura competenza professionale i suoi giovani collaboratori, che molto gli devono non solo nell'acquisizione di capacità tecniche, ma anche nel consapevole consolidamento di una immagine più entusiasmante e più convincente.

Punto di riferimento direi quasi obbligato per le iniziative delle autorità e degli amministratori campani nel settore dei lavori pubblici, l'ing. Salsano fu assai stimato dai professori della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Napoli — e specialmente dal Preside di essa Prof. Tocchetti —,

che, in comuni lavori di progettazioni e di commissioni esaminatrici avevano avuto modo di conoscere ed apprezzare adeguatamente il valore professionale, l'efficienza della funzione, l'equilibrio e l'utilità delle soluzioni proposte o adottate.

Egli aveva straordinarie capacità organizzative di lavoro, manteneva fitti e quotidiani rapporti con i suoi collaboratori, con gli Amministratori, con gli organi esterni, con gli imprenditori: operava veramente sul campo.

E perciò l'Ufficio Tecnico Provinciale, sotto la sua guida, era sempre all'altezza del compito, rispondeva sempre egregiamente alle richieste e alle proposte e agli indirizzi dei Presidenti, degli Assessori, degli stessi organi statali, dando prova di feconda capacità progettuale e di ammirevole efficienza operativa: era davvero — come soleva ripetere compiaciuto il Presidente Bottiglieri — «la spada» con cui l'Amministrazione Provinciale combatteva e vinceva le sue impegnative, democratiche battaglie per la promozione civile ed economica delle popolazioni del Salernitano.

Intuito felice visione lungimirante e realistica dei problemi delle comunicazioni stradali e del traffico, costante attenzione agli interessi oggettivi dell'economia e dello sviluppo civile delle popolazioni della provincia, si traducevano in progetti lucidi e sobrii, incisivi nel rigoroso linguaggio tecnico, stringati e fluidi nella struttura della prosa italiana, convincenti nella impostazione di fondo: cito ad esempio, fra i tanti, il *Progetto per la costruzione di una strada a scorrimento veloce dalla SS 18 nei pressi di iCamerelle all'Autostrada Caserta-Nola-Salerno con raccordo per Cava de' Tirreni* (del dic. 1972): o il *Progetto per il completamento della rete stradale tra Cava de' Tirreni e i centri vicini* (1932), che, oltre tutto, si fa leggere con piacere per la sua fresca ed ariosa prosa turistica, che va ben oltre quella di una grigia relazione tecnica e che suona quasi come un invito ad una lieta e corroborante escursione primaverile.

Quanto pregevoli fossero poi i contributi programmatici forniti dall'Ingegnere Capo e dall'Ufficio Tecnico agli Amministratori della Provincia, che si insediavano di volta in volta qui a palazzo S. Agostino, ho avuto modo di sperimentare io stesso quando, nel 1965, la Giunta Provinciale da me presieduta assunse come suo programma ed impostò la «politica di sviluppo», in sintonia con la programmazione economica nazionale, che allora era in auge.

Grazie all'opera dell'ing. Salsano, l'Amministrazione Provinciale di Salerno ha conosciuto momenti alti e prestigiosi, che sono nel ricordo di tutti e che hanno lasciato retaggi inconfondibili nello sviluppo e nel progresso della terra salernitana, sicché appare quanto mai meritato l'elogio vibrante e scultoreo che gli rivolse, dopo il conferimento del raro titolo di «Ingegnere Capo Emerito» da parte della Deputazione Provinciale nel 1952, il compianto presidente Carlo Liberti, quando, in una pubblicazione ufficiale, definì l'ing. Salsano «un tecnico di grande valore ed un magnifico creatore ed organizzatore di lavoro».

D'altra parte l'ing. Salsano non si lasciava mai cogliere impreparato dalle innovazioni di natura tecnico-amministrativa che andavano maturando negli anni fervidi della nostra vita democratica e che si dibattevano in convegni e studi.

Egli approfondiva i problemi nuovi e recava concreti contributi di proposte e di impareggiabi-

le competenze tecnico-professionale, con interventi impegnativi e coraggiosi dalle tribune congressuali o con studi pregevoli in riviste specializzate, sempre connotati di spirito critico e problematico.

Così, ad esempio, quando si discuteva, negli anni Settanta, della eventuale soppressione delle Province, dopo la istituzione delle Regioni, e si profilava la nascita del *Comprensorio* quale nuovo ente intermedio fra la Regione ed il Comune, cui affidare tutta la viabilità extraurbana non statale, egli già prevedeva e disegnava — in un articolo scritto nel 1979 per la «Rivista della strada» — tre Comprensori-Province nel Salernitano: Nocera Inferiore, Salerno e Vallo della Lucania, e discuteva già del Comune metropolitano e di programmazione sociale ed economica.

Ma già dieci anni prima (1969), al momento di attuazione delle Regioni, egli aveva scritto un altro interessante articolo, per avanzare una proposta notevole: la creazione di *Aziende Regionali della viabilità* modellare sullo schema dell'A.N.A.S. ed analoghe alle Aziende Regionali dei Trasporti; ad esse sarebbe stata affidata la gestione dell'intera rete stradale ex provinciale di ciascun territorio regionale, con esclusione delle strade statali, vicinali, militari e delle autostrade, mentre sarebbero state trasferite ai comuni le sole strade urbane. Ed è un piacere leggere quegli scritti di natura tecnica, in cui il pensiero si articola con straordinaria flessibilità, senza mai frantumarsi; ed il suo italiano si presenta sempre in accuratissima ed appropriata scrittura, di cui, purtroppo, si va perdendo la memoria, e non si spersonalizza mai nel piatto grigiore e nella uniformità espressiva del gergo burocratico. Preciso nelle citazioni come un filologo, si mostrò altresì ferrato e sicuro nella conoscenza delle norme legislative pertinenti alla sua funzione.

Mentre dilagano cultura massificante e mentalità livellatrice, si avverte sempre più, in ogni campo, l'esigenza dell'uomo di spicco, della personalità che si distingue e si impone per qualità sue proprie. Non è pensabile che una figura come quella dell'ing. Salsano possa essere oggi incasellata in un organigramma costruito, all'insegna dell'appiattimento dei valori, in sede non competente.

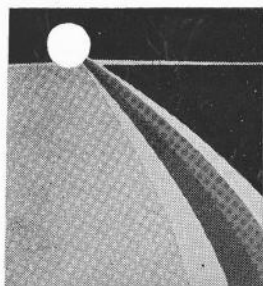
Egli rispondeva ad un'altra mentalità e ad un'altra cultura del servizio pubblico: quelle della competenza selettivamente accertata, della connesa iniziativa autonoma, della cosciente responsabilità personale. Visto in questa luce, l'ing. Salsano, per una pubblica Amministrazione quale l'Ente Provincia, non era un dipendente, sia pure di grado elevato, ma un interlocutore nel senso più ampio del termine, vorrei dire un interlocutore con pienezza di poteri, capace di indipendenza morale e di rassicurante obiettività.

Aveva i suoi scatti d'ira i suoi sfoghi, i suoi momenti di rude e risentita franchezza: ma gli erano estranei la falsità, la doppiezza, l'ipocrisia insinuante, la riserva mentale, l'ambiguità compromissoria.

Avremo ancora, nella Pubblica Amministrazione, funzionari e tecnici come l'ing. Giuseppe Salsano?

Sarà forse difficile. Ma, come cittadini di una società libera e progredita, vorremmo tanto che fosse ancora possibile e che non se ne perdesse per sempre il modello.

Daniele Caiazza



**centro**  
**G.S.F.**  
DI A. FARANO  
FERRAMENTA - UTENSILERIA  
IDRAULICA - RISCALDAMENTO  
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI  
BULLONERIE E VITERIE  
ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DÈ TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

**SCOTTO F.**  
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 - ☎ 089/210053  
84019 VIETRI SUL MARE (SA) ITALIA

APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI

9-30 - 15-30-18 (20 d'estate)  
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:  
«ANTICA TRADIZIONE»

**SCOTTO F.**  
CERAMICA DA REGALO - BOMBIERE

**La collaborazione è libera a tutti**

SI PREGA DI FAR  
PERVENIRE GLI  
ARTICOLI ENTRO IL

**20** DI OGNI  
MESE

Direttore responsabile  
FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno  
23-8-1962 - N. 206

Tip. Guarino & Trezza - Cava



# Interrogazioni al Sindaco

Sig. Sindaco di  
Cava de' Tirreni  
Sig. Presidente  
dell'Usl 48  
Cava-Vietri

I sottoscritti Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morana, nella qualità di Consiglieri Comunali appartenenti al gruppo del MSI-DN

## INTERROGANO

le S.V. Ill.ma per sapere come è stato risolto il problema dello smaltimento dei bidoni contenenti scorie di materiali altamente pericolosi ed inquinanti ritrovati nel territorio cavaese.

Si attende una urgentissima risposta scritta.

Cava de' Tirreni, li 6-6-1990

Sig. Sindaco di  
Cava de' Tirreni

I sottoscritti Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morana, nella qualità di Consiglieri Comunali appartenenti al gruppo del MSI-DN

## INTERROGANO

PREMESSO che il Comune di Cava de' Tirreni, nonostante sia fornito di due ville comunali, è privo di un parco giochi per i ragazzi;

che a nulla sono valse le richieste di numerosi cittadini interessati al problema; che moltissimi genitori sono costretti a dover portare i propri figli a Salerno o in altri paesi a noi limitrofi; Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti

## INTERROGANO

la S.V. Ill.ma per sapere se è sua intenzione affrontare il problema, ed in che modo risolverlo.

Si attende risposta scritta.

Cava de' Tirreni, li 6-6-1990

Sig. Sindaco di  
Cava de' Tirreni

I sottoscritti Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morana, nella qualità di Consiglieri Comunali, appartenenti al gruppo del MSI-DN

## PREMESSO

che, a Cava de' Tirreni vi era, in passato, un'acqua potabile tra le migliori in Italia;

che, invece, da molti anni questa parte la potabilità dell'acqua è talmente scaduta da costringere i cittadini a dover per forme comprare acqua minerale; che tale spesa superflua grava moltissimo sull'economia familiare dei cavaesi; che molte famiglie non sono nelle condizioni da poter fronteggiare una tale assurda e superflua spesa;

che bisogna, purtroppo, registrare un aumento notevole di malattie da calcoli derivanti in modo pregnante dalle sostanze presenti nell'acqua potabile;

che gli interventi sanitari pubblici per affrontare tale tipo di malattia sociale appesantiscono di molto la già tanto precaria spesa pubblica;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità di sopra

## INTERROGANO

la S.V. per sapere quali provvedimenti urgenti si intendono intraprendere per rendere l'acqua potabile così come era una volta.

Cava de' Tirreni, li 6-6-1990

Sig. Sindaco di  
Cava de' Tirreni

I sottoscritti Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morana, nella qualità di Consiglieri Comunali, appartenenti al gruppo del MSI-DN

## INTERROGANO

la S.V. Ill.ma per sapere il motivo per il quale gli atleti non possono accedere alla pista di atletica dello stadio comunale "Simonetta Lamberti", nonostante i lavori siano terminati da tempo.

Si attende una risposta scritta.

Ch.mo Prof. Cammarano Vincenzo nella qualità di Presidente dell'Usl 48 di Cava de' Tirreni

## Illustrate Presidente

desidererei che mi venisse gentilmente fissato un incontro per poter esaminare e possibilmente risolvere il problema del decremento di nascite presso la nostra struttura pubblica.

Certo di essere esaudito formulo cordiali saluti.

Avv. Alfonso Senatore

Illustre Sig. Sindaco desidererei che mi venisse, gentilmente, fissato un incontro ufficiale per poter esaminare e possibilmente risolvere il problema della stazione di Cava de' Tirreni, da anni considerata dall'Ente Ferrovie dello Stato di "quarta serie".

Certo che il problema, riguardante tutti i cittadini cavaesi che aspirano ad essere considerati alla pari, stia a cuore anche alla Sua persona, resto nell'attesa di un riscontro alla mia, formulandoLe, nel frattempo, cordiali saluti.

Avv. Alfonso Senatore

Ciò che più sorprende, all'indomani di un attentato firmato dalla mafia, non è la estrema inventiva e la perfetta organizzazione raggiunta dalle cosche, ma il rituale dei commenti, il tam tam delle prese di posizione dell'Italia «che conta». Politici, sindacalisti, industriali, presidenti di associazioni fanno a gara nel dichiarare, nel condannare, nel commentare e, perché no?, anche nell'accusare. E così si riciclano stereotipi come «non bisogna abbassare la guardia», si rilanciano gli allarmismi al grido «La Piovra non è morta».

Ora noi ci chiediamo, e con noi buona parte del Paese, quale serie misteriosa di circostanze fa ritenere a questi mestieranti della dichiarazione, che quando la mafia non prende di mira personaggi «eccellenti» sia da considerare «fuori gioco». Cosa fa credere agli sdegnati dell'indomani mattina che, tra una bomba piazzata sotto casa di un magistrato e l'altra, le cosche dormano una sorta di innocuo letargo. «La Piovra non è morta» titolavano ieri alcuni giornali. Ma chi mai aveva potuto credere, in buona fede, che l'organizzazione criminale fosse disfatta e sepolta soltanto perché, da qualche tempo, non alzava il tiro su rappresentanti delle istituzioni?

Eppure, a ben vedere, questa sorta di ottimistica concezione della malavita orga-

nizzata capace di agire e quindi di essere pericolosa «soltanto» in momenti particolari e nei confronti dei personaggi altrettanto particolari, sembra aver permeato la società fino a conquistare il «Palazzo». Gli stessi uomini di governo sembrano «riscoprire» ogni volta, in occasioni per lo più luttuose, l'esistenza di un fenomeno peggiore che, come ben sanno le genti di Sicilia o di Calabria, è attivo e pericoloso ogni giorno dell'anno, da decenni a questa parte. La mafia a Palermo, ma non solo lì, è pane quotidiano per chi cerca casa o lavoro, per chi partecipa ad una gara di appalto, per chi svolge una qualsiasi attività. La mafia controlla i grandi traffici da un capo all'altro della Penisola, ha allungato i suoi tentacoli persino nelle province, come Catania, un tempo ritenute «immuni» dal fenomeno, ha contaminato regioni come la Puglia dove, qualche giorno fa, è scattato un maxi blitz delle forze dell'ordine. E mentre faceva tutto questo lo Stato doveva? Gli uomini di governo cosa programmano e mettevano in atto per assestare quel micidiale colpo capace di estirpare finalmente il bubbone? La risposta è nei fatti: decimato il pool antimafia di cui lo stesso Falcone fa parte, Prociara spaccata da mille questioni interne, cortine di mistero sull'attività della polizia giudiziaria e dei servizi, mancanza di raccordo

tra l'Alto Commissariato e la commissione parlamentare d'inchiesta. L'unica risposta adeguata che le istituzioni sono riuscite a dare sta proprio nel lavoro di quei magistrati di trincea che, giorno dopo giorno, collezionano indizi ed esaminano prove per ricostruire la geografia di potere delle grandi cosche.

Un lavoro da certosini che espone a mille pericoli e che, a volte, risulta vanificato da sentenze che peccano di eccessivo garantismo. Per il resto è vuoto assoluto, come ha dimostrato la vicenda di Angelo Casella, la madre del giovane che per diciotto mesi è stato nelle mani dell'Anonima.

Lo Stato non esiste, non interviene, non combatte. Lo Stato si è fermato ancor prima di essere partito in questa guerra contro il potere mafioso. Ha dichiarato la resa delle istituzioni consegnando in blocco il nostro Paese, o almeno parte di esso, nelle mani di mafia, 'ndrangheta o camorra.

Salvo poi, in occasione di un attentato o di un agguato fallito, rispolverare vecchi e consunti clichés, che purtroppo, però, non vanno al di là delle parole. Gli «esperti» del Viminale hanno addirittura riso in faccia a Luigi Casella quando questi chiedeva di mandare l'Esercito in Aspromonte. Hanno riso ed hanno commentato che una cosa così non si poteva fare per «motivi po-

litici». Gli stessi «motivi politici» che, evidentemente, consigliano di non affondare troppo il coltello nelle pieghe del tessuto mafioso, di non mettere in atto tutto quanto è possibile per scrivere la parola fine a questa tremenda storia di sangue.

Falcone si è salvato per caso, Chinnici, Dalla Chiesa, Cacciato Montalto, Mattarella, non sono riusciti a sfuggire alla condanna espressa nei loro confronti dalla «cupola».

Un briciolo di fortuna in meno ha giocato contro di loro, quel briciolo di fortuna che invece ha consentito a Falcone o ad un altro giudice, Carlo Palermo, di salvarsi.

Fortuna, non altro. Fortuna che può anche essere rappresentata dalla solerzia di un semplice agente, dalla competenza di un funzionario, o dall'insieme di coincidenze positive.

Ma affidarsi al fato non basta. La dea bendata può salvare la vita ad un magistrato, ma non può rappresentare l'unica ancora di salvezza di un Paese che ogni giorno deve fare i conti con una malavita sempre più efficiente e organizzata.

«La piovra non è morta» annunciavano increduli ieri i politici di governo. Su questo non esistono dubbi, non altrettanto si può dire per quel che riguarda lo Stato.

Avv. Alfonso Senatore

# La Piovra non è morta

## Per la nuova strada S. Cesareo e Dragonea

Faccio un appello al Sindaco Abbro e al comandante dei Vigili Urbani di Cava. Sono un cittadino cavaese e con assiduità seguo la televisione 4' rete locale in particolar modo la cronaca interna.

Prima delle elezioni ebbi occasione di ascoltare un dibattito del Sindaco Abbro nel quale esaltava le opere fatte a Cava e, fra esse, l'apertura della strada Avvocatale che raggiunge Dragonea e Costiera Amalfitana. Un lavoro fatto con criterio e di utilità per tutti i conducenti di mezzi che vogliono raggiungere la costiera evitando l'ingorgo che si forma nell'incrocio di Vietri, e ovviamente il problema si risolve ugualmente per quelli che da Cava vanno in Costiera Amalfitana: di questa comodità volli usufruire anch'io: proveniente da Cetara mi ricordai della nuova strada aperta e l'imboccaii: non l'avevo mai fatto! Arrivato in prossimità della Chiesa Avvocatale rimasi intrappolato per oltre due ore e questo perché i visitatori del Santuario,

senza curarsi che la strada è provinciale per cui deve essere scorrevole al traffico, posteggiavano disordinatamente sia sulla destra che sulla sinistra della corsia intralciando il traffico. Da premettere che era di pomeriggio di un qualsiasi giorno ferialo, immagino se fosse stato di domenica o il giorno 13, giorno della processione dove molte centinaia di pellegrini affluiscono al Santuario. Ora mi chiedo: è possibile che il Sindaco e il comandante non abbiano pensato che questa strada ha bisogno di un servizio di ordine pubblico?

Inoltre mancano segnaletiche e divieti di sosta, cosa importantissima per evitare che sostino nei due lati della corsia, maggiormente importante però è il servizio di pattugliamento dei vigili.

Voglio augurarmi che le autorità competenti provvedano a quanto esposto onde evitare critiche da parte dei cittadini e di turisti che si venissero a trovare nella mia stessa situazione.

Giulio Rossi

Una banca giovane  
al passo coi tempi



**CASSA DI  
RISPARMIO  
SALERNITANA**

Capitali Amministrativi al 28-2-89 L. 573.183.507.202  
Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 - tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano  
BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE  
DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

**VECCHIE FORNACI  
SULLA**

**Panoramica Corpo di Cava  
metri 600 s/m**

**Cucina all'antica  
Pizzeria - Brace**

**Telefono 089/461217**



**L'HOTEL  
SCAPOLATIELLO**

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA — TEL. 089/461084



## Che: Oltre la destra e la sinistra

Spesso capita di essere maltrattati da chi dovrebbe esserci più vicino e capiti invece appieno dagli avversari. Sembra essere questo anche il destino di uno dei miti della «sinistra rivoluzionaria» di un tempo, Ernesto «Che» Guevara.

Il suo faccione, effigiato su bandieroni rosso fuoco, s'è fatto tutti i cortei di gruppi, gruppuscoli e grupponi più o meno operai degli anni '70.

Logico che «da questa parte» il suo nome suscitò una qualche «apprensione».

Ora però che la faccia del Che ha smesso di fare tali sconvolgenti passeggiate, è possibile riflettere più pacatamente sulla figura del comandante.

Tanto per cominciare, passiamo in rassegna i giudizi di coloro che del Che dovrebbero essere amici: il comunista Gerardo Chiaromonte ci informa, per esempio, che nel Comandante esistono «caratteristiche negative e pericolose»; Giorgio Amendola, lucidissima figura marxista, lo definì «stratega da farmacia».

Begli amici ti sei scelto, Comandante!!!

Frughiamo nel campo dove secondo il modo di ragionare oggi imperante, fatto tutto di schemini facili da mandare a memoria, tipo destra/sinistra, progresso/reazione, ecc., dovremmo trovare i nemici del comandante.

Beppe Nicolai, ex deputato missino, fascista «eretico», scrive: «Guevara, pur sapendo di perdere, va a difendere lo stesso il proprio sogno. Cavaliere Errante. Le mie idee sono lì, io devo essere lì. E ci muore «E ancora: «In questo, Guevara è più vicino ai combattenti RSI che ai comunisti che, per il potere sono disposti a sacrificare molte delle proprie passioni e dei propri ideali».

Il Che a vent'anni dal '68: i fascisti lo ammirano, i comunisti lo «schifano». Alla faccia dei luoghi comuni di «destra» e «sinistra».

In realtà, questo ribaltamento dei luoghi comuni cui eravamo abituati è molto meno illogico di quanto possa a prima vista sembrare. Se si indaga un momentino più in fondo si può notare abbastanza chiaramente come il marxismo di Guevara sia soltanto una mera definizione, «flatus voci» che non trova rispondenza alcuna nella storia personale del guerrigliero latino-americano.

Egli non va in Bolivia perché ne ha marxianamente compreso le «potenzialità rivoluzionarie», ma piuttosto per cercare una eroica e volontaristica affermazione assoluta.

La Rivoluzione come trasmutazione totale degli uo-

mini e delle cose, come atto puro: la sconfitta come prezzo necessario per non essere costretto ad affossare la propria adamantina purezza nella gestione quotidiana del potere; la Morte, infine, come il sacrificio che necessariamente deve compiere il Rito.

Tutto ciò, si converrà, col materialismo storico, colla razionalità marxiana ha poco o nulla a che fare.

Ha invece a che fare, e da vicino con la mentalità avventuriera dei rivoluzionari nazionalpopolari, di cui si fanno oggi portatori gli ambienti giovanili non-conformisti.

Una mentalità che può ben essere riassunta con le parole di Stenio Solinas: «Avventura è il resistere alla massificazione, ed è avventura il combattere; è avventura una rivolta o un movimento di idee ed è avventura l'accettare di misurarsi su questo campo; è avventura il cambiare le forze in campo».

*Alfonso Senatore junior  
dirigente del Fronte  
della Gioventù*

### CAMMINARE

Camminare senza meta nella luce del mattino primaverile. Abbandonarsi a pensieri insoliti e andare. Dove il mare smarrisce i confini l'occhio azzurro del cielo è il paradiso l'albero che sventa è la speranza. Assaporare il profumo inebriante dei giardini catturare l'alto del vento tra i capelli. Addormentarsi al suono d'una chitarra. Immaginare che la realtà non è quell'ombra maligna che ci insegue e ci opprime.

A. M. A.

Nel grembo si nasconde furtivo  
dolcissimo un fremito d'ali...  
E nostalgia mi prende  
mentre già il seno  
turgido si pone  
pronto a donare pago,  
liquefatto amore...  
Divampa nell'iride stanca  
dinuovo la voglia di dare...  
Sommesso, decellera i battiti  
un cuore sopito di mamma,  
mentre riprovo a revocar furtiva,  
le note d'una antica ninna nanna...

*Maria Teresa Kindjarsky - D'Amato*

## DIVAGAZIONI

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Il primo giorno di scuola per me è entusiasmante: segna la ripresa della mia attività d'insegnante dopo la calura estiva e le attese disilluse. Infatti considero l'estate una stagione ricca di divertimenti, di allegria, spensieratezza, ma vengo puntualmente sconfessata: la mia estate si risolve in un periodo molto poco di vivente e spensierato, è solo una pausa di lavoro. Perciò si spiega l'entusiasmo del giorno di scuola, accolto sempre con piacere, soprattutto quando gli allievi sono della classe prima. E' palpabile il loro senso di attesa, lo sgomento di trovarsi in una scuola nuova, tra compagni di classe spesso sconosciuti, alla presenza di un professore che cambia ad ogni squillo di campanella. E la gioia di rivedere il compagno delle elementari, quando capita, illumina il volto e consola un po' e mitiga lo sgomento. L'insegnante è cosciente della particolare atmosfera e si adopera per intavolare rapporti distensivi; a volte è sufficiente una battuta per diradare il disagio e far spuntare un sorriso sul viso più pensieroso.

La fine delle lezioni è accolta con un sospiro di sollievo dagli alunni che sciamano nel cortile, poi nella strada. Farfalle variopinte che volano di fiore in fiore, in piena libertà, trafitte dalla luce dorata del sole.

Vorrei, a volte, assumere un'espressione severa, specie quando non svolgono i compiti, ma non vi riesco. Mi dispiace angustiarli, suscitare timori, preoccupazioni. Consapevole del mio passato di scolaria, è mio desiderio creare un'atmosfera quasi gioiosa. E' così bello insegnare a ragazzi sereni, attenti, disposti ad imparare, liberi dal timore dell'interrogazione, anzi conversare con loro con amabilità, discutere, spronarli ad applicarsi allo studio, inculcare principi di vita, educare al rispetto, alla solidarietà. Far

comprendere che ognuno è necessario all'altro, che bisogna allargare sempre più le conoscenze, svolgere bene il proprio lavoro, anche se modesto. Per riuscire a diventare un cittadino responsabile ed onesto, desideroso di inserirsi nella collettività per un arricchimento materiale e spirituale.

Talvolta tutto ciò appare un sogno irrealizzabile. Non sempre la materia si forgia secondo la volontà dell'artista e la forma che ne risulta è deludente. Il ragazzo, a volte, si rivea insofferente della disciplina, disinteressato, non riesce ad intrecciare rapporti amichevoli con i compagni di classe, quasi li detesta, li prende di mira, li insulta, esplode in atteggiamenti irraggiungibili. Si cerca di contenere la cosa nei limiti di una bravata episodica, ma c'è il rischio di perdere credibilità. Fortunatamente ci sono anche alcuni disciplinati, studiosi, interessati alle novità, allegri, seri, volenterosi, desiderosi di apprendere e di migliorare. Così i brutti momenti vengono sovrapposti da quelli gioiosi. Ed è con serenità che si guarda al domani, l'incertezza scompare, il cuore è pronto a lasciarsi ancora invadere dalla speranza. L'avventura ricomincia.

L'anno trascorre un po' lento all'inizio, va veloce verso la fine. Era Natale, sopraggiunse Pasqua, è già quasi Estate. Le stagioni si alternano sull'altalena del tempo: il malinconico autunno cede il passo all'uggioso inverno, sopraffatto dalla gioiosa primavera, pronta a ritirarsi all'apparire dell'esuberante estate.

Mi ritrovo più vecchia, tutta presa dalla compilazione della scheda di valutazione. L'anno scolastico è al termine. Le speranze dei miei alunni sono intuibili. Le mie? Trascorrere un'estate diversa dalle altre, ricca di imprevisti.

M. Alfonsina Accarino

### L'Hotel VICTORIA RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua  
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 089/464022-465549

Leggete  
IL PUNGOLO

### SALPLAST COSTRUZIONE MACCHINE MATERIE PLASTICHE

Zona Industriale - CAVA DE' TIRRENI - Tel. (089) 461438-461577

— COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE  
DA 1 A 6 COLORI — TERMOSALDATICHE AUTOMATICHE PER  
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

## Quaderni di medicina dello sport

Questo libretto, l'ottavo della serie «Quaderni di medicina dello sport» diretti da Lanzetta, è devoluto al body building ovvero la costruzione fisica che è una pratica sportiva la cui diffusione è letteralmente esplosa negli ultimi anni.

Le motivazioni che hanno determinato questa vera e propria esplosione del body building sono molteplici. I mass-media spingono il corpo non tanto come un bene sostanziale da salvaguardare ma come uno strumento per apparire giovani o giovanili, per farsi accettare, per poter agghindare il proprio look vincente.

Il culto del corpo inteso più come fatto di autoaffermazione, di spirito di potenza, che come ricerca di una superiore armonia della forza e del body building.

Questo sport hita peraltro degli elevatissimi contenuti tecnici che possono essere finalizzati sia alla pratica del culturismo stesso come propedeutici ad altri sport. La pratica del body building riconosce nella palestra il suo habitat naturale ed esclusivo.

La palestra per essere completa dal punto di vista sportivo deve evidentemente essere in grado di allenare in modo specifico, selettivo e sicuro tutti i principali gruppi muscolari e per 30 macchine e un buon istruttore, che se non è in grado da solo di sfruttare a pieno la versatilità delle macchine e degli esercizi con manubri e bilancieri, fa sì che ne occorrono di più e nonostante ciò, l'allenamento perde di qualità.

Il body building è uno sport estremamente tecnico; non si può parlare di un gesto fondamentale come avviene negli altri sport perché di gesti atletici ve ne sono in gran quantità per ogni gruppo muscolare. Inoltre gli attrezzi possono essere utilizzati in modi diversi occorrendo almeno 25. si con diverse combinazioni di serie, ripetizioni e carichi.

Le tecniche di allenamento sono dirette espressioni del livello culturale dell'allenatore. Anche se per la pratica del body building si può parlare di una patologia se per questa disciplina vale la pena di considerare come patologia nello sport quegli aspetti patogeni che sono il retaggio di una pratica empirica e irrazionale di questo sport, che nascono dall'ignoranza delle soluzioni tecniche più razionali che vengono via via proposte dagli studi di carattere biomeccanico. Ciò vale a dire che ogni sport se praticato correttamente presenta meno aspetti patogeni.

Questo breve volumetto analizza gli aspetti di questa pratica sportiva al fine di

identificare quegli elementi irrazionali che ancora la inficiano, proponendo delle soluzioni razionali ed analizzando certe incongruenze che possono essere facilmente superate.

Armando Ferraioli

### LE POLITICHE DEL PERSONALE BANCARIO '90

«Le politiche del personale nelle banche degli anni '90» è stato il tema conversazione del prof. G. Santorsola, docente di Economia delle aziende di credito dell'Università della Bocconi di Milano, nella Sala Adelberg della Libreria ASIT - IM-MAGINI di Salerno, ad iniziativa delle cattedre di Diritto bancario e di Legislazione del lavoro.

Presentato dal prof. Stanzone, dopo la relazione introduttiva del prof. Crisci sulle problematiche più recenti emerse durante le ultime vicende sindacali e con gli interventi laureandi Amato e Cerrato, il prof. Santorsola ha illustrato i temi di una sua specifica ricerca, pubblicata a cura dell'Associazione Bancaria Italiana.

I saggi di sviluppo, la qualità e la dimensione, il reclutamento e la selezione, le condizioni di lavoro, la gestione e la struttura del personale sono state prospettate in una sintesi critica dal punto di vista scientifico, suscitando l'interesse degli altri due relatori, la segretaria provinciale della FI SAC - CGIL Giovanna Triodi e il vice direttore generale della Cassa di Risparmio Salernitana, dott. Umberto Scarano, in sostituzione del presidente avv. De Bello.

Da un referendum fra i laureandi di Legislazione del lavoro sulla scelta di un lavoro in banca, svoltosi durante il seminario, è risultata una disponibilità al di sotto dell'1%.

Tra i presenti hanno partecipato la prof.ssa M. J. Vaccaro, titolare della cattedra di Diritto del lavoro; il dottor De Luca ed il prof. Alfonso Luciani della sezione del Centro nazionale studi di diritto del lavoro; il direttore generale della Cassa Rurale ed Artigiana di Scafati, rag. Cretella; il vice direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, dott. Genoino; i consulenti del SI. NA. Di, Avv. Iole e Viscanti; l'Avv. Giuseppe Ferraioli per il sindacato provinciale avvocati e dirigenti e rappresentanti sindacali.

Cavesi,  
Il Pungolo  
è il vostro giornale  
Leggetelo,  
Diffondetelo.



## Per gli anziani uno spettacolo degli alunni della Balzico

Gli alunni della Scuola Media «A. Balzico» hanno organizzato un simpaticissimo spettacolo per gli anziani, trasformandosi in fantasiose maschere tradizionali e non, desiderosi di rallegrare, per qualche ora, l'atmosfera delle case di riposo. Grande è stato l'entusiasmo dimostrato dai ragazzi durante la preparazione dello spettacolo, articolato in musiche danze e recite: si sono impegnati con bravura e puntigliosità nei vari ruoli, immedesimandosi nei personaggi nel migliore dei modi.

Colombina, Stenterello, Pantalone, Balanzone, Balzerina, Primavera, Rosaura, Arlecchino, Brighella, Clown, Minnie, Cow-boy, Pierrottina, Febbraio, Pulcinella sono sfilati davanti agli occhi sorridenti degli anziani, raccontando gli scherzi, l'allegria, la spensieratezza, le buffonate di re Carnevale, dando vita a scenette molto gustose (Diventeremo ricche, Sì o No, Maschere a pranzo, A Carnevale ogni scherzo vale), impegnandosi nella recita di filastrocche divertenti e di poesie molto simpatiche.

Piacevolissimi gli intermezzi musicali: brani noti di Cimarosa, Clementi, Bach sono stati eseguiti al piano dalle alunne Antonella Calabrese, M. Rosaria Prisco, Pia Vignes, Giuseppina Zito, che hanno dato prova di sensibilità e bravura. Applaudito anche il gruppo delle chitarriste-cantanti, M. Elena Accarino, Mariele Maio, Paola Mastrolia, che hanno offerto un arrangiamento personale de «I ragazzi della Via Cluck» e «Sapore di sale».

Attesissima l'esibizione delle ballerine M. Elena Ac-

carino, Lucia Barela, Arianna Ciminiello, Patrizia Di Vicino, tutte molto brave nell'eseguire le figure ora con movenze armoniose ora con passaggi spericolati. Alla fine l'applauso degli anziani molto compiaciuti è stato un giusto tributo all'impegno, alla fantasia, alla sensibilità, alla bravura degli allievi: Abate Antonio, Adinolfi Gerardo, Apicella Maria, Armenante Mattia, Avagliano Roberto, Barone Laura, Bisogno Elvira, Cervino Ornella, D'Amato M. Rosaria, D'Angelo Giuseppe, D'Aulos Francesca, Dainotti M. Giovanna, Della Corte Luana, De Maria Anna, Della Monica Mariano, Esposito Federico, Fariello Anna, Ferramosca Walter, Gravagnuolo Ernesto, Lamberti Massimo, Manzo Eduardo, Melone Dan'ele, Santoriello Gennaro, Sergio Anna, Viscito Roberto, Vitale Massimo, Vitale Elena, Vitale Andrea.

M. Alfonsina Accarino

### LETTERA AL DIRETTORE

Egregio direttore, in occasione del 13 maggio, festa della mamma, l'associazione per la ricerca sul cancro ha organizzato in molte piazze d'Italia la manifestazione "un fiore per la mamma" ai fini di raccogliere fondi per la ricerca. Vorrei ringraziare i nostri concittadini per la loro generosa adesione a questa manifestazione, che quest'anno, per la prima volta, si è svolta anche a Cava.

Chiedo scusa per le eventuali pecche organizzative dovute alla mia inesperienza e ringraziandola per la sua attenzione, la saluto cordialmente.

Marida Ferraioli

## ESPERTI ALLA "BALZICO"

Ancora esperti alla Balzico. Sul tema «Educazione stradale» è intervenuto il Comandante dei Vigili Urbani, Ten. Col. Eraldo Petrillo, il quale ha esortato gli alunni di prima ad osservare le regole previste dall'art. 134 del codice della strada inerenti al comportamento agli incroci vigilati quando è consentito, non intralciare il traffico. Il Comandante, richiestone, ha illustrato il Corpo dei Vigili, costituito dal Comandante, Vicecomandante, due ufficiali ispettori, 13 marescialli, 57 vigili e una sezione motorizzata. Il dott. Petrillo ha sottolineato che il vigile è soprattutto un amico dei cittadini, con i quali tende ad intrecciare un rapporto di fiducia e di stima.

Il vigile Sig.ra Stabile ha illustrato ai ragazzi le norme cui devono attenersi i pedoni per tenere un corretto comportamento sulla strada: come camminare in assenza del marciapiede, come attraversare, quali accorgimenti usare quando si cammina di sera ecc.

Interessante è risultato, per gli alunni di terza, l'incontro con l'Avv. Alfonso Senatore sul tema «Il potere legislativo». L'avvocato ha trattato del Parlamento: che cosa è, come si forma, come lavora. Inoltre, ha parlato dell'iter di approvazione della legge, dei decreti delegati e decreti-legge, del referendum. Ha concluso spiegando agli alunni la differenza tra amnistia e indulto.

Numerose sono state le domande fatte dagli allievi, desiderosi di avere le idee chiare su argomenti di estrema importanza.

M. Alfonsina Accarino

## Bilancio fallimentare della commissione Sport, Turismo e Spettacolo

In due anni appena 11 sedute. Nell'ultimo anno addirittura soltanto 2 sedute. Questo è il bilancio fallimentare di una commissione fantasma, la Commissione Sport, Turismo e Spettacolo. Non si è discusso della carenza delle strutture sportive nella nostra città, non si erogano contributi alle società sportive da due anni, non si è regolato il rapporto tra Comune e società sportive, lasciandolo all'improvvisazione, non ci si è occupati di turismo e spettacolo, demandando la materia esclusivamente alla commissione culturale. Qualche chiacchiera, qualche caffè e niente di più. Ai problemi dei giovani non si è neanche accennato. Gli ordini di giorno sono ripetitivi e non vengono discussi mai fino in fondo. Né si è cercato di supplire all'assenza forzata, per motivi di salute, dell'assessore allo sport Fulvio Salsano, al quale rivolgiamo i nostri auguri. Si continuano a stanziare in bilancio centinaia di milioni, se non miliardi, per lo sport, senza che ciò procuri il benché minimo beneficio alla nostra città e a coloro che praticano attività sportive. Mancano campi da tennis, palestre per il basket e la pallavolo, piscine coperte e scoperte, campetti per il calcio o per il rugby, piste per l'atletica, o se ci sono non sono ben tenute o attendono da anni di essere costruite. Non si fa niente per il recupero di spazi e di edifici pubblici all'uso sportivo (il complesso della Manifattura dei Tabacchi e il capannone del capolinea dell'ATACS, ad esempio). Si progettano o sono in costruzione strutture poco rispondenti alle esigenze di sport dei cittadini (velodromo). E tutto questo nell'assoluta indifferenza della predetta Commissione.

Noi chiediamo: l'immediata convocazione della commissione e la redazione collettiva di un programma di lavoro che veda impegnati i suoi componenti nei prossimi mesi sui seguenti argomenti:

- Erogazione dei contributi alle società sportive: noi proponiamo di raddoppiare la quota - circa 25 milioni - stanziata in bilancio quest'anno, con un'apposita variante, in modo da consentire alle società di recuperare i contributi non erogati l'anno scorso, in considerazione degli enormi sacrifici economici che devono sostenere;
- Regolazione dei rapporti tra Comune e il Forum dei Giovani, per rilanciare l'organismo rappresentativo dei giovani civesi, finora boicottato dall'amministrazione comunale: nelle nostre intenzioni la Commissione dovrebbe occuparsi permanentemente anche delle problematiche giovanili (droga, e-

marginazione, disoccupazione, solitudine), demandando definitivamente il Turismo e gli Spettacoli alla competenza della Commissione Culturale;

- Discussione del dossier sulle strutture sportive presentato al Sindaco dal PCI e dalla FGCI, confronto delle idee dei vari partiti, redazione di una serie di progetti comuni da portare in Consiglio Comunale dopo la consultazione delle società

sportive;

d) Istituzione della Consulta dello Sport, assemblea delle associazioni sportive civesi.

E' ora di smetterla con la politica delle false cavalcate e delle chiacchiere da bar. C'è bisogno di programmi, di lavoro serio e competente. Altrimenti gli elettori e i giovani civesi saranno ancora una volta traditi dai partiti.

Mario Avagliano

## Casa di riposo «S. Felice» 20 anni di vita

Padre Agatangelo Romaniello, Presidente della Casa-Albergo «S. Felice» che ha sede in località Cappuccini di Cava, è l'autore di questo libro, che ha l'intento di fissare i cenni storici più salienti della struttura fisica ed i momenti più forti nella maturazione d'accoglienza dell'anziano, realizzati per la Casa S. Felice nei venti anni della sua storia.

Il libro, edito dalla Poligrafica Ruggiero di Avellino, corredato di foto, si presenta di gradevolissima lettura per la fluidità dello stile, la chiarezza dei caratteri, l'interesse che suscita ad ogni pagina.

Nella prima parte l'autore tratta dei lavori di adattamento effettuati nella Casa, del suo consolidamento, della realizzazione delle misure di sicurezza (norme CEE). Non manca l'accento ai nuovi ruoli del personale direttivo ed allo Statuto della Casa.

Nella seconda parte si parla, invece, della sua struttura morale: vengono esposte le idee-guida dell'attività del Consiglio d'amministrazione, le finalità del Centro aperto per anziani, le competenze

e i ruoli nella Casa (del Presidente, Direttrice, Economo, Assistente sociale, Padre spirituale, Infermiere). Ampio spazio è riservato al Volontariato, un servizio gratuito, continuativo, associativo, cristiano, offerto da amici esterni con generosità, voluto dal consiglio di Amministrazione, Direzione e da un Gruppo di anziani.

Interessante è l'ultima parte del libro, costituita dalle testimonianze, venute dai tirocinanti, dalla stampa, dal personale esterno alla Casa, dall'Arcivescovo Mons. Palatucci, da altre persone esterne. La Casa, infatti, si è giovata, tra l'altro, anche dell'approvazione e giudizi favorevoli che hanno concorso, più degli aiuti materiali, a far camminare l'opera socio-assistenziale con passo più spedito e sicurezza verso i traguardi desiderati. A conclusione una breve appendice con l'elenco delle tesi di laurea realizzate dai giovani che hanno fatto esperienze ed indagini nella Casa, resoconti di Congressi, libri e riviste sull'anziano.

M. Alfonsina Accarino



**CREDITO COMMERCIALE TIRRENO**

**IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI, ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI**

**SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI**  
Filiali in Acciaroli - Ascea - Nocera Superiore - Salerno - Solofra  
e prossimamente a NAPOLI

**I SIGNIFICATIVI RISULTATI RAGGIUNTI EVIDENZIATI DAL BILANCIO 1989**

**765 miliardi di raccolta**  
**264 miliardi di credito verso la clientela**

Il 28 aprile 1990 si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dei Soci del Credito Commerciale Tirreno, con la partecipazione di numerosi azionisti, i quali, in proprio o per delega, rappresentavano 13.596.334 (84,97%) delle 16.000.000 di azioni che compongono il capitale sociale dell'Istituto. L'Assemblea ha approvato all'unanimità il Bilancio al 31 dicembre 1989, il relativo Conto Profitti e Perdite e la Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Dal Bilancio si rileva che: «la raccolta diretta ed indiretta ha raggiunto i 765 miliardi», mentre «i crediti verso la clientela hanno sfiorato i 264 miliardi»; «l'utile netto dell'esercizio», al netto di ammortamento ed accantonamenti per L. 5.686 milioni, «è stato di L. 4.431 milioni», consentendo la distribuzione di un dividendo di L. 140 per azioni. Il risultato complessivo della gestione ha consolidato la struttura patrimoniale dell'Istituto, che per effetto degli accantonamenti effettuati, ha raggiunto la consistenza di L. 29.540 milioni.

### LUTTO

Al Rev. Parroco Don Attilio Della Porta, nostro valeroso collaboratore per la "Storia di Cava" giungano le nostre vive condoglianze per la immatura dipartita della diletta nipote sig.ra Maria Mannino nata Della Porta spentasi nei giorni scorsi repentinamente in Roma.

### NEO CONSIGLIERE

#### ALLA CORTE DEI CONTI

Superando brillantemente la difficile prova e classificandosi tra i primi dieci sui quaranta concorrenti il giovanissimo concittadino Dott. Angelo Borrelli, figliuolo diletto degli amici Dott. Aldo, Dirigente Aggiunto dell'Ufficio IVA di Salerno e della Prof.ssa Ida Bisogno ha superato il concorso per la nomina a Consigliere della Corte dei Conti e destinato alla Sezione Regionale di Potenza.

Al neo funzionario gli auguri e le felicitazioni più vive estensibili ai suoi ottimi genitori che vedono coronate da sì grande successo la loro dedizione alla famiglia ed ai bravi figliuoli.

Anno XXIX n. 6

Giugno 1990

**MENSILE**

Sped. in abb. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000

arretrato L. 1500



# LA QUESTIONE MERIDIONALE

«Il sonno, caro Chavallj, il sonno è ciò che (...) vogliono, ed essi odieranno sempre di più chi li vorrà svegliare, sia pure per portarli a più bei regali e, sia detto fra noi, ho i miei forti dubbi che il nuovo regno abbia molti regali per noi nel bagaglio. (...)». Da ciò proviene il prepotere da noi di certe persone, di coloro che sono semidesti (...).

La questione meridionale va ormai da anni assumendo toni indefiniti alla cui completa soluzione secondo i più aggiornati progetti politici necessitano alcune centinaia d'anni (270 profetizzate dal P.S.I.) e secondo l'on.le Craxi il Mezzogiorno costituisce una tela di Penelope che non finisce di dissanguare le casse dello Stato. A parere di altri è la solitudine dell'uomo del Sud che vive in seno ad un Universo estraneo nel quale la sua esistenza è dovuta unicamente al caso a determinare la arretratezza e quella subculturale che lo devasta, lo abbandona al suo destino perverso e che non lo fa progredire ma lo tiene perennemente alla retroguardia delle altre regioni più progredite d'Italia e d'Europa.

A caratterizzare la condizione del Sud, oggi, come del resto nel passato pensiamo, sia il Caos che lo avviluppa in tutta la sua dimensione composta di persone, strutture, associazioni, Istituzioni, urbanistica e tutto quanto fa parte del suo mondo temporale, a cominciare dall'impiegato che si crede avere del gran genio quando lascia la sua scrivania in Ufficio cosparsa disordinatamente di carte, fascicoli, stampe, moduli, timbri, circolari ed ai cui ordini non basta certamente la bacchetta magica del volenteroso sostituto cui sia stato ordinato di far trasparenza e chiarezza in assenza del titolare. E l'uomo di buona volontà, comandato a far chiarezza, dotato della più ampia esperienza al riguardo è facile che si ritrovi come il sommo Dante «in una selva oscura / che la dritta via era smarrita» in un ambiente nel quale vengono irrisi i nostri bisogni e che ci lascia soli a lottare, tenuti all'esterno da porte fragorosamente sbarrate e che ci conducono nel novantanove per cento dei casi a quelle conclusioni dove non volevamo arrivare. In altre parole, l'ordine disordinato dell'attuale Sud costituisce il simbolo più esplicito dell'inferno emotivo di tutti coloro che vivono sul territorio, sfiduciati della loro validità, lontani dalla Fede, tenuti legati ad una cultura arretrata di genera-

zioni ed oggi non più al passo coi tempi nuovi o con il volere del Governo centrale ed angustati perennemente dal terrore del peggio nel loro animo.

Gli itinerari labirintici dell'animo umano, al Sud, passano dalla speranza, alla delusione, dalla certezza al dubbio, dalla sofferenza al d'orientamento, all'inganno, alla contraddizione, alla paura, per questo i nostri concittadini una volta liberatosi dei loro legami con la loro terra trasferendosi al Nord difficilmente si fanno sopraffare dal sentimento della nostalgia del ritorno e se capitano al Sud, nelle nostre province è solo per sentirsi come degli esseri superiori che hanno avuto l'acutezza mentale, anni addietro, di scappare dalla loro terra, dai loro concittadini che vedono tuttora calati ed inquadri nella stessa dimensione socio-culturale di quanto li ebbero a lasciare alcuni decenni addietro. Oggi dovremmo auspicare per il nostro Sud, come avvenne per la mitologia greca la rinascita dei primi Dei che emergono dal Caos: Urano (Cielo) e Gea (terra) che diedero luogo al creato affinché comincino a riempire quel sistema di buchi del formaggio gruviera che esiste nel nostro Sud e mettano fuga il Caos come geometria, come turbolenza, come instabilità sotto tutti gli aspetti. Scriveva circa duecento anni fa il filosofo francese Coltaire: «Partecipi dei nostri mali, concedete il lamento a noi, che siamo da ogni parte circondati dalle crudeltà del fato, dalle furie dei malvagi, dalle insidie della morte, che siamo sottoposti agli assalti di tutti gli elementi...».

Leggevamo qualche tempo fa da un'opera di un autore di nazionalità francese che il clima della California assomiglia in generale a quello dell'Italia, ma senza le sgradevoli caratteristiche del clima italiano, il cui principale effetto nocivo è quello di non predisporre le persone al lavoro fisico o intellettuale. Il dolce far niente del Mezzogiorno italiano è sconosciuto in California. Molti sanno bene quali siano gli effetti del sole sul temperamento degli italiani ed altri hanno capito da tempo che l'uomo non può essere scientificamente studiato avulso dalla terra che dissoda, dalle regioni in cui viaggia, dai mari che attraversa così come l'orso polare o il cactus del deserto non può essere scisso dal suo habitat. La Cultura, secondo i benpensanti, è quella che può e deve risolvere i lati negativi del nostro Sud, ed ogni lotta che si va

ad ingaggiare in suo nome deve essere santa e la stessa educazione dell'uomo dovrebbe essere intesa come un aiuto finalizzato ad aprire la mente ed il cuore di ogni uomo verso questa realtà che sotto il nome di ideali e valori e che dovrebbero rimuovere gli ostacoli fisici, culturali, sociali che impediscono al nostro Sud di decollare.

E' grave che su 1,6 milioni di analfabeti che ancora esistono in Italia, ben 1,1 sono concentrati al Sud. Ha scritto Giancarlo Lombardi, responsabile del settore scuola della Confindustria in occasione di un convegno-dibattito sul Mezzogiorno che lasciando da parte il sapere e la conoscenza non si ha né produzione, né sviluppo, visto che l'istruzione non è solo un diritto civile, ma anche un dovere produttivo, ed in quello stesso convegno Sergio Pininfarina attuale presidente della Confindustria ha tenuto a precisare che solo con una nuova fase d'industrializzazione sarà possibile colmare squilibri secolari, eliminare la disoccupazione, elevare il tenore e la qualità della vita. Esiste a monte la irresponsabilità della cultura politica nei confronti dei suoi prodotti negativi sotto gli occhi di tutti, ma esiste anche la calcificazione dei gruppi dirigenti cose tutte che aggravano quel ritardo che è cultura perché è in primo luogo cognitivo che non permette quella progettualità ambiziosa che punti a risolvere il problema del Sud in modo coerente ed organico con le sue risorse naturali, storiche e culturali.

Trarre dal Caos il Sud per porlo sulla strada maestra del progresso cui ambisce è l'imperativo categorico dei nostri giorni; risorse, uomini e progetti non sono mancati, ma il nostro Meridione continua imperturbato sul sentiero dell'incertezza e della confusione mentale, con le ben note conseguenze negative di un mondo composto di uomini intelligenti, capaci ma ben lungi dall'essere meritevoli di elogi per non avere fatto progredire la loro terra e di non più farle tenere quel fanalino di coda che a molti del Sud piace nonostante tutto, mantenere pur di essere considerati vittime e farsi accogliere e trattare in tal veste da quanti non vivendo al Sud, vi si recano per svelare e comprendere i suoi misteri esistenziali.

Giuseppe Albanese

**Per la pubblicità su questo giornale telefonate al**

**4 6 6 3 3 6**

## All'Avellino il 1° TROFEO MARIO AMABILE

Promosso ed organizzato dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni si è svolto allo Stadio «S. Lamberti» il 1° Trofeo Giovanile di Calcio «Trofeo avvocato Mario Amabile», riservato a squadre di calcio «Primavera».

Il Torneo ha avuto una gestazione tribolata, dato che molte squadre, che pure avevano dato la loro adesione molti mesi addietro, all'ultimo momento si sono viste costrette a rinunciare a causa di concomitanti impegni del campionato di categoria. E' il caso della Roma, del Bari e del Milan, che nel periodo in cui era stato fissato lo svolgimento del Torneo «avvocato Amabile» hanno dovuto disputare le semifinali della Coppa Italia Primavera.

Comunque alla manifestazione, riuscitissima ed apprezzata, hanno partecipato il Foggia, il Cosenza, l'Avellino, la Casertana, la Salernitana e la Pro Cavese.

I turni di qualificazione hanno promosso alla finalissima le due migliori squadre in assoluto, vale a dire l'Avellino ed il Foggia, che venerdì 13 aprile si sono affrontate in notturna per la conquista del prezioso trofeo Amabile, un artistico

piatto d'argento, messo in palio dal Credito Commerciale Tirreno.

La palma della vittoria è arrisa all'Avellino, vincitore per una rete a zero sul Foggia, grazie ad un calcio di rigore, concesso dall'arbitro internazionale Piero D'Elia e trasformato dal centravanti Manfredi.

Al termine della combattuta partita, alla quale ha assistito un folto pubblico, si è svolta la cerimonia di premiazione, che ha visto la partecipazione di donna Marta Amabile Gravagnuolo, accompagnata dai figli, senatore Giovanni Amabile e dottor Giulio Amabile. Erano altresì presenti l'Assessore Regionale allo Sport e Turismo, onorevole Raffaele Colucci, il presidente dell'A.S.T. di Cava de' Tirreni Enrico Salsano, il Direttore Generale del Credito Commerciale Tirreno, dottor Giuseppe Raimondi e diversi dirigenti della Compagnia Tirrena di Assicurazioni, che ha donato ai giovani componenti la squadra dell'Avellino tante polizze assicurative Tirrena Junior. Inoltre, al miglior giocatore del Torneo, il centrocampista dell'Avellino... è stata consegnata la medaglia d'oro intestata alla memoria di Simonetta Lamberti.

*Si dice, ma sarà poi vero?*

## Venti di nuove elezioni

E' vera crisi al Comune di Cava? Si dice (ma sarà poi vero?) che sia in arrivo (per la seconda volta nella storia della città) il Commissario Prefettizio. Si scioglierà il Consiglio Comunale e avremo, nel prossimo autunno, le elezioni anticipate?

Quante voci poco rassicuranti aleggiano su Cava!

Nella quadriglia delle alleanze, Abbro lascia l'infau- sta ed inauspicata idea di alleanza con il MSI e vagheggia ipotesi di accordo con i comunisti, o come diavolo si chiameranno quelli della "cosa".

Già, ma intanto socialisti, comunisti e repubblicani convocano il Consiglio comunale per discutere una volta per tutte su questa crisi. Addirittura circolano strane voci su di una giunta di sinistra con l'appoggio esterno del... Movimento Sociale: all'insegna del più bieco pragmatismo!

E se scioglimento ci sarà, si dà già spazio alle previsioni elettorali: questa volta i verdi senz'altro guadagneranno almeno un seggio; Aversano (l'uomo del Ministro Conte, trionfatore

alle regionali, artefice dello schiacciante successo del PSI a Salerno) sarà il trascinatore della lista socialista anche a Cava, visto anche l'inesorabile declino dei nostri leader, si profila finalmente una maggioranza di sinistra anche a Cava.

Quante voci incontrollate circolano a Cava!

Tra i tanti "si dice", due dati sono certi. La vita amministrativa cavaese è ferma, langue, è putridamente stagnante da più di sei mesi; se il Consiglio comunale sarà sciolto, giungeremo ad oltre un anno di immobilismo, con Sindaco e assessori impegnati a gesire soltanto la normale amministrazione, o anche meno di questa. E la città non può tollerare un periodo così lungo di inerzia.

Nuove elezioni amministrative costeranno più di 80 miliardi, soldi che bene o male verranno sottratti a possibili investimenti alternativi nella nostra città.

E grazie tante ai nostri amministratori!

Enrico Passaro

**IL CAV. DEL LAVORO GIUSEPPE AMATO ELETTO AD UNANIMITA' PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SALERNO**

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il Cav. del Lavoro Giuseppe Amato, ben a ragione chiamato il «re della pasta» è stato eletto, con votazione plebiscitaria Presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Salerno.

Giuseppe Amato, con l'odierno brillante successo, torna alla carica di Presidente dell'Assindustria che aveva ricoperto già per il passato conquistandosi per la sua figura più rappresentativa dell'imprenditoria salernitana l'unanime consenso degli industriali salernitani che con voti unanimi lo hanno rieletto all'impegnativo incarico presidenziale.

Nell'assumere la carica il Cav. Amato non ha mancato di sottolineare ed accennare alla situazione politico-amministrativa locale che va rivista e che va inserita nella riforma delle autonomie locali.

Conoscendo il lavoro professionale, il suo impegno per il lavoro del Cav. Amato ci ralleghiamo vivamente con lui per l'odierno successo e gli formuliamo da queste colonne gli auguri più cordiali per un proficuo e brillante lavoro.

**TEPPISTI AL PALAZZO DI CITTA'. RUBANO LA CASSAFORTE CON CENTO MILIONI E IMBRATTANO DI STERCO GLI UFFICI**

Ogni giorno una novità e questa volta la novità viene dal Palazzo di Città di Cava ove notte tempo si sono introdotti alcuni teppisti e non contenti di aver portato via la cassaforte si sono dilettrati - squallido divertimento - ad imbrattare di sterco pare addirittura l'ufficio del Sindaco ed altri locali.

Si presume che i delinquenti in numero almeno di cinque entrati nel palazzo di città abbiano fatto man bassa di suppellettili, vetri e scaffali nel gabinetto del Sindaco e degli assessori e prima di andar via, dopo aver imbrattato le stanze di sterco umano abbiano portato con loro la cassaforte del peso di almeno cinque quintali e che conteneva la somma aggirantesi sui cento milioni di lire.

Il furto è stato scoperto all'apertura degli uffici e subito gli Organi di Polizia hanno dato inizio alle indagini per assicurare alla Giustizia i responsabili dell'ignobile raid notturno.

A quanto è dato sapere è la prima volta che il Comune di Cava viene visitato da individui così squallidi.



## DALLA PRIMA PAGINA

## I FAMILIARI DEGLI INFERMI COSTRETTI...

to in mansioni diverse. Si è insomma allo sfascio totale. Di fronte alla impotenza sonale della Usl 48 in una infocata assemblea ha chiesto al prefetto che venga nominato un commissario ad acta per l'approvazione del bilancio.

Le stesse forze politiche della opposizione, Psi, Pci hanno chiesto la convocazione della Assemblea della Usl 48.

Ormai la maggioranza è in crisi da mesi, i due repubblicani Sammarco e Scandone hanno rassegnato le dimissioni, il presidente Caramanno e il componente democristiano Galdi hanno seguito il gesto dei due repubblicani, il Comitato di gestione è in completa rotta.

Avverte pesantemente i riflessi della crisi a palazzo di Città. Né si sa quando essa potrà essere risolta.

Un duro braccio di ferro si è instaurato tra la Dc ed il cartello delle sinistre (Psi, Pci, Pri) che può contare 19 voti mentre la Dc ne conta 18.

Per quanto riguarda la Usl 48 c'è stato un tentativo del presidente Cammarano di risolvere momentaneamente il ritardo e le difficoltà evidenziate. Ma le forze politiche chiedono garanzie precise e vogliono che il problema abbia una soluzione definitiva.

Ma quali garanzie, quale soluzione può prospettare il presidente quando si trova ad essere «ingabbiato» dalla crisi al Comune e dai gravi ritardi della Regione Campania e nella programmazione sanitaria e nella assegnazione dei fondi che è rimasta a quella di anni passati.

«E' una situazione insostenibile, né il coraggio né la piena disponibilità del personale medico e paramedico - ha dichiarato Achille Mughini - possono sopprimere ai ritardi della Regione Campania e alla incapacità delle passate amministrazioni che si sono succedute in questi anni nella gestione della Usl. Occorre un atto di coraggio e uno scatto di orgoglio».

Fin qui una delle forze politiche più rappresentative, ma secondo i lavoratori oggi l'ultima parola spetta al prefetto che non può assistere inerte a tanto sfascio e soprattutto a tanto disagio avvertito dalla cittadinanza.

«Siamo fiduciosi - ha dichiarato uno dei rappresentanti sindacali - che il prefetto accolga il nostro grido di dolore».

Ma intanto la situazione all'interno della struttura ospedaliera metelliana si aggrava sempre più con il trascorrere del tempo.

Occorre rimediare al più presto prima che il male diventi irreversibile.

Fin qui l'articolo apparso su Il Mattino del decorso,

giorno 12 a firma del corrispondente locale Prof. Giuseppe Muio che ci ha autorizzato la riproduzione.

Ma certamente l'amico Muio non sa cosa è successo nei giorni scorsi nell'ambito dell'Ospedale e che a titolo di cronaca riportiamo.

Era l'ora della distribuzione della cena - ore 18 - ma dalla cucina le scodelle non partivano. I familiari dei degenti protestavano per il ritardo e si rivolgevano al Direttore Sanitario il quale dichiarava la propria incompetenza e denunciava quella del Presidente dell'Ospedale. Il tempo passava e il «vitto» non veniva distribuito perché fu detto le scodelle non erano state lavate.

Stanchi di assistere allo scempio dei propri cari ammalati qualcuno ha pensato di chiamare il «113» e dopo poco son giunti gli agenti i quali fatte acquistare nuove scodelle dai familiari dei malati si è potuto provvedere alla distribuzione del vitto forse già in via di sfacimento.

Ogni commento guasterebbe e noi preferiamo non farlo guastare!

## PIANTO ANTICO

sulla strada per Gerico. Ma al di là del pianto che è antico nella misura in cui lo si fa risalire e derivare da disorganizzazione dei singoli o da eccessiva passionale improvvisazione, le vittorie politiche non sono mai dei terni al lotto, ma senza essere accusati di eccessivo realismo ci piace riportare, per concludere una frase di Nietzsche che dice: «Vi sono due tragedie nella vita di un uomo: la prima, è il non raggiungere i suoi obiettivi e le sue ambizioni. La seconda, ancora peggiore, è l'averli raggiunti». In politica, Vincitori e Vinti sono idealmente raccolti tutti in un grande stadio, ove i vinti, da spettatori non pagano il biglietto di ingresso ed ove difficilmente il tifo raggiunge forme esasperate, ma dove i giocatori-vincitori sono costretti a giocare la grande partita che vale più di un campionato, senza trucchi, senza corruzione e quel che è meraviglioso, senza giocatori stranieri nelle loro file, acquistati a suon di miliardi, una partita, insomma, tutta italiana, dove sventola al vento una sola bandiera quella italiana e tricolore.

## ANTONIO D'AMICO

ove spesso, troppo spesso si è costretto tollerare riconoscimenti certamente non meriti.

Ad Antonio D'Amico che consideriamo per nostro concittadino avendo egli trascorso tanti anni della sua giovane esistenza nella nostra città rinnoviamo da queste colonne le nostre felicitazioni vivissime ed auguri cordiali di sempre maggiori ascese.

## E venne la resa dei conti per le insegne pubblicitarie

Ispezione del Ministero delle Finanze su tabelle, tende parasole, ombrelloni e passi carrabili

Si narra a Cava, ed è storia vera, che un noto commerciante, al fine di promuovere adeguatamente la sua onesta attività, decise di installare un'insegna luminosa davanti al suo negozio. L'onesto commerciante, rispettoso di leggi e regolamenti, presentò la sua domanda al Sindaco, corredandola con la prescritta foto dell'insegna installata ed altra documentazione.

Già, ma il povero commerciante non immaginava quali guai gli avrebbe comportato la mancata rimozione immediata della tabella in attesa dell'autorizzazione. Né tantomeno era a conoscenza del percorso ad ostacoli che la pratica avrebbe avuto: parere della commissione edilizia, parere della commissione paesaggistica, previo parere della Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, eccetera eccetera.

Tutto questo per un'insegna, da installare, badate bene, non direttamente sul corso Umberto, bensì su una sua strada di accesso, in un edificio di alcun pregio architettonico.

E così, tra una multa in Pretura per non aver rimosso l'insegna 30 secondi dopo la foto, e 3, dico tre, lunghi anni di attesa e di colpevole silenzio del Comune, che non riusciva a far riunire le sue commissioni, giungeva alla fine allo sbrogliamento della richiesta di integrazione da parte della Soprintendenza, consistente in un'interminabile lista di documenti, tra cui planimetrie del negozio e dell'edificio che lo ospita. Per un'insegna!

Il povero commerciante, ovviamente, dopo anni di attesa, di maltrattamenti e di danni economici derivanti dalla mancata promozione della sua attività, finiva col rinunciare al suo progetto, ma una domanda continua ad insinuarsi nella sua mente: come avranno fatto gli altri ad installare le loro insegne? E già, perché di tabelle pubblicitarie ne sono comparse a Cava come i funghi, durante tutto il descritto succedersi delle sue disavventure.

A questa ingenua domanda, finalmente avremo tutti una risposta. E' in corso a Cava un'ispezione disposta dal Ministero delle Finanze su pubblicità ed affissioni. Sotto il mirino del funzionario ministeriale andranno (finalmente, è il caso di dirlo) moltissime tabelle, tende, tende parasole, ombrelloni dei bar e, addirittura, i passi carrabili.

Il tasso di abusivismo, per tutto questo ampio panorama di applicazioni, appare, fin dalle prime indagini, altissimo. La responsabilità di tutto questo è anzitutto, ov-

viamente, del Comune, che per lungo tempo si è mantenuto colpevolmente all'oscuro sulle procedure da adottare per le concessioni e la gestione delle pubblicità. E questo è grave! Le commissioni costituite per l'esame delle richieste non hanno funzionato per anni (e questo è ancora più grave!), come ben sa il nostro sventurato commerciante. Il risultato è stato che Cava è disseminata di insegne e tabelle abusive, senza che l'Amministrazione civica, ne sia riuscita a trarne i giusti e consistenti introiti, che avrebbero fatto comodo alle casse comunali.

E' pur vero che un simile servizio richiederebbe un

notevole impegno di risorse, di cui forse la nostra casa comunale non dispone. E allora, perché non affidare la gestione di pubblicità e affissioni a dei privati, che senz'altro saprebbero e avrebbero interesse a lavorare meglio e con maggiore competenza?

Forse, dopo l'ispezione del Ministero delle Finanze, sarà il caso di pensarci, sia per gli interessi economici del Comune, che per tutelare i cittadini onesti, quelli che ancora si illudono che con regolari domande in carta da bollo si mettano in moto efficienti e corretti meccanismi burocratici.

Enrico Passaro

## Agguato in corsia

Un boss della camorra per l'Agro nocerino-sarnese, Giuseppe Oliviero di 44 anni, soprannominato «Peppe saccone», è stato ucciso nelle prime ore di ieri a colpi di pistola nella camera dell'ospedale «Santa Maria dell'Olmo», a Cava de' Tirreni, nel quale era ricoverato da mercoledì scorso. L'omicidio - secondo quanto si è appreso - è avvenuto sotto gli occhi di altri due ricoverati e di qualche familiare di questi ultimi. A sparare sono stati due sconosciuti, uno dei quali, alto, aveva il volto coperto da calzamaglia. Il complice, invece, secondo le testimonianze di un infermiere, è uno dei ricoverati nella stessa stanza di Oliviero, è di costituzione robusta ed è piuttosto tarchiato.

Giuseppe Oliviero, nativo di Pagani, era domiciliato a Maiori, sulla Costiera Amalfitana. Era considerato il capo della «Nuova famiglia» per il nocerino-sarnese. Le indagini sono condizionate dal sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, Alfredo Greco. Vi partecipano agenti della Squadra mobile di Salerno e i Carabinieri. Da un primo esame fatto sul cadavere di Oliviero dal medico legale, Generoso Alfinito, sono state riscontrate da arma da fuoco alla testa ed al torace. Si calcola che i due sicari abbiano sparato non meno di 20 colpi con pistole calibro 36 e 7,65.

Il boss si era fatto ricoverare al «Santa Maria dell'Olmo» per disturbi cardiaci. Due giorni dopo, cioè giovedì scorso, gli era stato notificato un provvedimento di sorveglianza speciale con divieto di soggiorno per cinque anni nei comuni del Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sardegna. Il provvedimento era stato emesso dai giudici

della prima sezione del Tribunale di Salerno nell'ambito delle misure di prevenzione.

Oliviero era ritenuto un esponente della «Nuova famiglia», sodalizio camorristico nato ad inizio degli Anni '80 in contrapposizione alla Nco di Cutolo, ora frantumata nell'area napoletana, ma ancora operante nel salernitano. Lo hanno freddato alle 4 due killer mentre era sul letto in una camera al quarto piano nella quale era anche degente un non vedente, assistito dalla moglie. Gli altri due ospiti sono rimasti miracolosamente illesi. I killers hanno sparato una ventina di colpi con una pistola 7,65 e con un'altra cal. 38. Nove proiettili hanno centrato il corpo della vittima. Secondo una prima ricostruzione dell'assalto, i due killers sono penetrati all'interno dell'ospedale scavalcando un muretto e poi attraverso una finestra sono entrati nel reparto di radiologia, sito al piano terra e da qui sono saliti per le scale fino al quarto piano.

Vittima di un altro agguato un uomo di 51 anni, Angelo Napoli, ucciso sotto la sua abitazione di Volla, comune conurbato con la periferia orientale di Napoli. Il delitto è avvenuto intorno alle 7,15 in via Rosi 23. L'uomo, incensurato, di professione autista, era appena uscito dal portone di casa quando è stato avvicinato da sconosciuti, sembra due, che gli hanno esploso contro alcuni colpi di pistola. Raggiunto al volto, Angelo Napoli si è accasciato a terra privo di vita. Sono in corso indagini per accertare la matrice del delitto e per individuare gli autori. Dall'inizio dell'anno gli omicidi nell'area napoletana hanno già superato quota cento.

## PREMIO PROGRESSO REGIONI A VILLA DELLE ROSE DI CAVA

Il centro Immagine di Villa delle Rose di Cava de' Tirreni è stato segnalato per l'assegnazione del «Premio Regioni» che viene attribuito alle imprese medie e piccole che si distinguono per l'offerta agli utenti di un servizio sempre più efficiente e per la misura degli sforzi posti in essere affinché gli investimenti produttivi rispondano alle mutevoli esigenze del mercato.

La segnalazione viene a premiare le imprese che quotidianamente alimentano con dedizione, fantasia e sacrifici la vitalità del tessuto economico-produttivo della nostra realtà. L'impegno dei dirigenti e del personale operante a Villa delle rose si esplica con l'attività della fisioterapia e della riabilitazione e dell'accoglienza di anziani e di persone in difficoltà anche non autosufficienti e non in grado di adempiere personalmente alle proprie necessità.

La consegna del premio avverrà nel corso di una manifestazione che si svolgerà nelle ore antimeridiane di domenica prossima nel Centro Congressi del Lloyd's Baia Hotel di Vietri sul Mare.

## UN BUSTO DELL'AVV. MARIO AMABILE NELLA CASA DI RIPOSO DI VIA FERRARA

Con opportuna e lodevole iniziativa da parte dell'Ente che gestisce la casa di riposo di via Ferrara, iniziativa realizzata dall'Ordine di Malta su calda segnalazione del nostro indimenticabile concittadino avv. Mario Amabile, nei locali dell'ente già occupato dagli assistiti è stato installato e benedetto un busto a ricordo dell'avv. Mario Amabile benemerito dell'opera.

Era presente, oltre le Autorità, una folla di concittadini. Il Vescovo Mons. Palatucci ha benedetto il busto che è stato scoperto dalla gentile consorte del caro Estinto N. D. Marta Amabile-Gravagnuolo.

Ha fatto seguito l'intervento del Commissario dell'Ente e quello del Sindaco della città che con nobili parole hanno ricordato la figura e l'opera di Mario Amabile il cui ricordo è vivissimo nella nostra città per le grandi opere realizzate e per il gran bene che ha profuso a tanti concittadini civesi.

Interprete dei sentimenti dei dolenti familiari ha chiuso la commovente manifestazione il Sen. Dott. Giovanni Amabile figliuolo dell'Estinto il quale ha ringraziato per la bella iniziativa ricordando nel contempo la nobilissima figura dell'illustre genitore tanto prematuramente scomparso.